

gio non entra in merito a questo tema, che pure avrebbe costituito un terreno fertile per un'analisi comparativa filosofica, epistemologica ed antropologica, ma si rivolge a delineare, contro la frammentazione che caratterizza la nostra epoca, un concetto di globalità della malattia, come parte della condizione umana d'ogni epoca: per questo egli ricorre-inconsapevolmente piu del lecito! - al sistema nervoso come espressione d'una globalità psicofisiologica, che oggi ha invece anche altre reti di interconnessione, date dai messaggeri molecolari distinti dal sistema nervoso (ormoni, citochine, fattori di crescita, etc.): l'Autore è indiscutibilmente attratto dalla neurologia, che vede come proiezione filosofica di unitarietà, e che potrebbe anche essere il punto di partenza d'una analisi della crisi della medicina molecolare di questa fine di secolo, visto che già in alcuni sistemi (ad esempio in quello immunitario) si é passati dallo studio di sottosistemi distinti (sottopopolazioni cellulari) a quello complessivo di una rete (*network*), che fa ricordare il concetto di equilibrio omeostatico presente già in Alcmeone e sviluppato nella medicina ippocratica.

C'è da dire che nelle brevi note finali sulla medicina dei secoli XIX e XX l'opera non mostra il respiro ampio, maturo, documentato e convincente delle parti dedicate alla medicina antica o a quella medioevale (forse una delimitazione temporale, anche mediante un appropriato sottotitolo sarebbe stata opportuna).

Se ci sono dei limiti nel modo d'affrontare gli argomenti in questo pregevole trattato, essi vengono in evidenza riguardo all'analisi dal punto di vista della conoscenza medica: c'è da segnalare che già nella premessa Voltaggio usa, l'uno di seguito all'altro, gli aggettivi *anatomica, neurologica e fisiologica*, il primo ed il terzo *metodologici*, il secondo proprio di un *sistema* anatomo-fisiologico e funzionale (all'anatomia ed alla fisiologia del sistema nervoso, non corrisponde la neurologia del SNC!), e quindi non assimilabili nel medesimo contesto. Ma si tratta, in ogni caso, di alcune mende, che ben poco tolgono ad un'opera che, nel suo genere, ha una sicura validità.

Luciana Rita Angeletti  
Dipartimento di Filologia e Storia  
Università di Cassino

Recensioni/Essay Reviews

Dieter Jetter  
GESCHICHTE DER MEDIZIN  
Einführung in die Entwicklung der Heilkunde  
aller Länder und Zeiten  
Georg Thieme Verlag, Stuttgart, New York 1992.

SUMMARY

*Ein einziges, kleines Lehrbuch für ein enormes Gedankensystem scheint fast unlösbar zu sein. Dieter Jetter hat es dennoch bewältigt indem er die ganze Entwicklung der Heilkunde rigoros ordnet und stellt tatsächlich die Geschichte der Medizin umfassend, klar und sehr interessant dar. Ein Buch das den Wunsch nach mehr Wissen erweckt.*

*The development of the whole history of medicine with its cultural background through all centuries and all countries in one single textbook seems to be quite difficult to solve. Dieter Jetter did it in an interesting and clear way arousing desire to know more about it.*

La medicina ha raccolto attraverso i secoli un immenso patrimonio di pensiero. Scrivere un libro su tutta la storia della medicina significa perciò rischiare di comporre un semplice elenco cronologico di fatti e personaggi. Dieter Jetter ha voluto evitare questo esponendo la storia della medicina raccontando innanzitutto la storia del pensiero che ne è la base.

Lo scopo del libro consiste nell'offrire informazioni su tutto lo sviluppo della medicina, nei diversi paesi ed epoche, nel presentare le varie materie senza che manchi niente di tutto ciò che universalmente viene ritenuto come importante, di evidenziare il contesto culturale dell'epoca e la relazione che esiste tra i singoli eventi come continuità di un unico grande argomento.

Dieter Jetter, per poter raggiungere un tale scopo, schematizza e ordina rigorosamente tutto il materiale raccolto in vent'anni di lavoro. Seguendo la sua intenzione di raccontare tutta la storia della medicina, egli in un primo capitolo ci ricorda che anche gli animali preistorici hanno avuto le loro infiammazioni, infezioni e fratture. Ma forse la vera storia della medicina inizia con l'artrite deformante del Neanderthal o con le trapanazioni del cranio praticate già nel Neolitico. Ancora oggi usiamo l'espressione *mettere la testa a posto*.

La storia vera e propria della medicina è divisa in tre grandi parti:

— Il Mondo Antico con gli Egizi, i Greci, gli Etruschi e i Romani con una breve escursione in Cina, Giappone e America del Sud.

— Il Medioevo diviso per religione: Bisanzio, l'Islam e l'Occidente.

— Il periodo dal 1500 in poi per secoli, con una ulteriore suddivisione in singole discipline.

Per essere ancora più chiaro, l'autore sceglie sempre lo stesso percorso attraverso i diversi paesi, Italia e Spagna per primi, i paesi di lingua francese, tedesca ed inglese poi.

Il desiderio di ordine e continuità traspare anche nella presentazione dei medici che sono disegnati nei tratti salienti della loro vita, con il titolo e la data delle loro pubblicazioni più significative.

Un libro tascabile di meno di 400 pagine, che parla di tutto il patrimonio culturale della medicina, dev'essere necessariamente solo informativo e l'autore né è consapevole.

Non può né porre problemi, né aprire discussioni. Ma può suscitare la curiosità per una ulteriore ricerca e Dieter Jetter fornisce tutte le informazioni su dove e come trovare argomenti più approfonditi.

Il manuale è schematico, ma offre una chiara visione globale: è nato come testo di base per gli studenti, ma poiché pone la medicina di oggi in relazione con il suo passato culturale, può essere utile che i medici vi si accostino per conoscere meglio le radici della propria professione.

Ursula Graf

L'ARCHIVIO DELL' OSPEDALE DI SAN GIOVANNI DI DIO DI FIRENZE (1604-1890), *Inventario* a cura di LUCIA SANDRI, ED. Fatebenefratelli 1991, Cernusco (Mi), pp. 306.

Fu il Priore Tommaso Mongai, sul finire del XVII secolo a dare avvio all'opera sistematica di copiatura delle memorie che potevano essere utili alla sopravvivenza del Convento-Ospedale di San Giovanni di Dio, a Firenze.

Egli trascrisse, infatti, nel Libro Maestro tutti quegli *instrumenta* e quelle testimonianze relative alla vita dell'ospedale, aventi anche un innegabile valore giuridico: con questa volontà programmatica, ebbe inizio il primo nucleo del fondo del Convento-Ospedale, arricchitosi poi, nel corso del tempo, con una vastissima produzione di carattere contabile, giudiziario, sanitario.

Ai primi decenni del Settecento risale l'organizzazione in filze di parte del materiale archivistico: la serie degli *Affari* riveste un'importanza particolare, in quanto raccoglie documentazione relativa alle controversie giudiziarie cui l'Ospedale dovette sottoporsi per acquisire i lasciti dei vari benefattori, spesso oggetto di contesa da parte degli eredi di questi ultimi.

Vi sono compresi, inoltre, *instrumenta* notarili, scritture contabili, documenti che illustrano la vita del Convento nelle sue molteplici attività.

Tale prima organizzazione venne in parte modificata con l'insediamento della Commissione Amministratrice nel 1869 e, successivamente, con l'istituzione delle IPAB, nel 1890, che vennero a creare un nuovo impianto archivistico, con nuove serie, finalizzate a criteri contabili e burocratici dettati da esigenze diverse rispetto a quelle che avevano determinato la originale volontà di *conservazione* dei frati.